

In questo numero

“Tra voi non sarà così”... Servi... per amore p. 1

Comunicazioni del Consiglio p. 5

I giovani, nel cuore del Capitolo Generale p. 9

Testimonianze di quattro giovani missionari della Regione Etchecopar p. 11

Testimonianze dalle GMG p. 14

“Come possiamo diventare radici di gioia?” p. 23

† P. José Gogorza scj p. 25

Santa Croce p. 28

La parola del superiore generale

**«Tra voi non sarà così»
(cfr Mt. 20,26):**

SERVI... PER AMORE

*Piacque agli occhi del Signore
che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse:
“Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni,
né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici,
ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare,
ecco, faccio secondo le tue parole.
Ti concedo un cuore saggio e intelligente:
uno come te non ci fu prima di te
né sorgerà dopo di te.
(1 Re 3, 10-12)*

Cari Betharramiti,

Il mese di settembre rappresenta, per alcuni di noi, un ulteriore momento della prima parte dell'anno (come in Asia), per altri la seconda parte (come nell'America del Sud). Per altri, invece (come in Africa o in Europa), è l'inizio delle attività ordinarie, tant'è vero che, quando si parla di "anno pastorale", ci si riferisce sempre al periodo che va "da settembre a settembre". Come si può notare, amministrare questa Betharram multiculturale, così diversa rispetto ai suoi

“tempi”, rappresenta una grande sfida alla capacità di adattamento. Questo senza contare le altre diversità ecclesiali, di alimentazione e di costumi, e perfino il fatto che alcuni guidano le loro auto a destra e altri a sinistra.

Detto questo, un po' sul serio e un po' per scherzo, l'amministrazione della Congregazione non sarà mai compito di uno solo, nemmeno di pochi, ma responsabilità di **tutti i betharramiti**. Ciascuno secondo la propria “posizione”.

Questo mese di settembre, poi, coincide con la nomina delle autorità delle tre Regioni e dei rispettivi Vicariati. È un atto ecclesiale che evoca con chiarezza la testimonianza di Gesù, che ha trasformato il “potere” in “servizio”. I nuovi responsabili, tradizionalmente chiamati “Superiori”, accettando il loro incarico, si impegnano a camminare insieme a tutto il popolo di Dio, ma soprattutto a essere vicini ai loro confratelli betharramiti.

In quel tempo, Gesù disse agli apostoli (preoccupati di fare carriera nella comunità): “*Tra voi non sarà così...*” (cfr Mt 20,26). “*Non sapete quello che chiedete...*”, aveva detto poco prima..., è necessario contare sull'amore, sull'umiltà e sull'obbedienza alla volontà di Dio fino a dare la vita.

In effetti, essere Superiore Maggiore o Vicario a Betharram oggi non è un compito facile. Si cammina solo con il sostegno di tutti. Tale autorità è condivisa, anche se i Superiori hanno il dovere di esercitarla personalmente. Così, allo stesso tempo, si combatte la mancanza di obbedienza (questo avveniva già ai tempi di San Michele) o la crescente tentazione di mettere “tra parentesi” il ruolo del Superiore, come se fosse una figura superflua, inutile, non evangelica. Quasi un fastidio...

Ma non è questo ciò che si evince dalla fedeltà più genuina al nostro carisma. San Michele Garicoïts dedicò numerosi interventi per descrivere questa figura, che riteneva essenziale per il buon funzionamento della famiglia religiosa che voleva fondare. Oggi la Chiesa, pur parlando della sinodalità come di uno spazio di comunione e di partecipazione che aiuta a camminare insieme al Popolo di Dio, non ha affatto negato questo ruolo. Al contrario, sottolinea il valore di ciascun ministro di Dio, come agente responsabile, e propone una seria riflessione su una rinnovata leadership evangelica, adeguata al cambiamento epocale che stiamo vivendo.

Invito i betharramiti a meditare su queste affermazioni delle nostre

costituzioni:

Cristo ha scelto di esercitare, in spirito di servizio, l'autorità che il Padre gli ha dato (cfr. Gv 17, 2) *"Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire"* (Mc 10, 45). Da qui la Chiesa attinge lo stile per esercitare la sua autorità.

Nella Congregazione, coloro che ricevono il compito dell'autorità sono al servizio della comunione, del discernimento della Volontà di Dio, del sostegno della vocazione di ognuno, dello sviluppo della missione della Congregazione nella fedeltà al carisma ricevuto da San Michele Garicoïts. In questo senso essi ricevono legittimamente, per elezione o per nomina, il servizio dell'autorità, per prendere decisioni e per assicurarsi che vengano messe in atto.

In virtù della professione perpetua, eguali in dignità e attività, tutti i religiosi partecipano, in un'obbedienza "volontaria e amorosa", fiduciosa e creativa, al progetto della famiglia così come è definito dagli organismi di governo della Congregazione. In tal modo essi lavorano all'edificazione del Corpo di Cristo, secondo il disegno di Dio, desiderosi di seguire il Signore Gesù in comunione con la Congregazione e con la Chiesa.

I superiori governano il gruppo dei religiosi a loro affidati nel rispetto di ciascuno e della loro vocazione, conformemente alla Regola di Vita. Perciò animano la vita fraterna in comunità in cui tutti condividono la fede, la preghiera, i beni, la missione.

La comunione è un valore essenziale nella Chiesa e nella nostra Congregazione. L'esercizio dell'autorità, anche se si esprime attraverso una persona, esige la partecipazione di ciascuno: i Capitoli, le Assemblee e i Consigli esprimono tale esigenza. (cfr. RdV 175-179)

Vorrei aggiungere qui un paio di pensieri-guida del Fondatore che colorano il profilo del Superiore betharramita.

"Il grande talento del superiore consiste nell'ispirare ai suoi fratelli l'amore del bene, nel portarli al bene spontaneamente e non per forza... Questo è il modo di procedere dello Spirito Santo a contatto con le persone; questa è la condotta di nostro Signore nella sua Incarnazione... ci sollecita, non ci obbliga. Ciò che gli interessa sono le anime disponibili e generose." (cfr. DS 382).

"L'arte delle arti è il governo delle anime. (...) È un compito infinitamente superiore alle nostre forze: si tratta di governare degli ingovernabili."

Alcuni credono di non aver bisogno di un superiore o di una direzione. Altri (...) lo rifiutano nella pratica, anche se in teoria ne riconoscono la necessità. (...) Un parroco dimostra perfettamente ai suoi penitenti il dovere di obbedirgli, anche se egli stesso non sa rimettersi alle decisioni del suo Vescovo.” (cfr. DS 378)

Come possiamo vedere, sembra che la sfida di governare non è una novità...

Ciò che è certo è che nel mese di settembre inizia per noi una nuova tappa di questo servizio dell'autorità. Si svolge in un contesto in cui è attesa la partecipazione di tutti, religiosi e laici. I tempi della sinodalità sono sempre stati i tempi della Chiesa, fin dalle sue origini. Affinché il mondo credesse nell'annuncio del Vangelo, è sempre stato necessario organizzarci: "per essere benedetti che siamo" (come direbbe San Michele), fedeli alla nostra vocazione, lucidi collaboratori per la costruzione del Regno di Dio.

Il mondo può essere indifferente, ma ciò non significa che non abbia sete di Dio, della sua Parola, di trovare un senso alla vita, soprattutto quando si sente minacciata.

Leggendo questa edizione della NEF, noi religiosi Betharramiti inaugureremo un nuovo periodo con tanti nuovi responsabili che sono stati chiamati a porsi *al servizio di tutti*: religiosi e laici, anche i più piccoli.

Chiedo, in modo speciale a ciascun betharramita, che la risposta sia quella di *un'obbedienza che ci deve caratterizzare*, accettando con cuore aperto di essere servi gli uni degli altri, in questa nuova tappa del pellegrinaggio.

Vi abbraccio *In Corde Iesu*.

P. Gustavo Agín scj

Superiore Generale

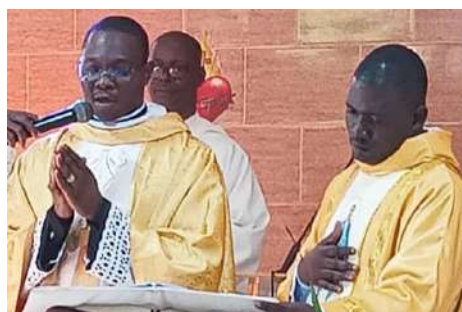
PROPOSTE PER UNA CONDIVISIONE IN COMUNITÀ:

- 1. Hai chiari quali sono i "limiti della tua posizione" da cui sei disposto a collaborare all'animazione della tua comunità, Vicariato, Regione, Congregazione?*
- 2. Come ti senti oggi con i ruoli che ti sono stati affidati nella tua comunità in missione?*
- 3. Quali sono le tue aspettative riguardo al servizio dei nuovi superiori?*

■ THAILANDIA - Chiang Mai e Sampran

Sabato 17 giugno: I membri del Capitolo Generale hanno partecipato alla solenne concelebrazione nella Cattedrale del Sacro Cuore di Chiang Mai nel corso della quale i nostri confratelli **Peter Phichet Wijunwayu scj** e **Mathew Phanupan Shaichonsrijinda scj** sono **stati ordinati sacerdoti** mediante l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Francis Xavier Vira Arpondratana, Vescovo di Chiang Mai. È stato un momento vissuto con intensità e preghiera.

Sabato 12 agosto, **Fr. John Weerapong Youhae** è **stato ordinato diacono** e **Fr. John Baptist Boonyod Saengthammakul** è **stato istituito accolito** dal Cardinale Francis Xavier Kriengsak Kovivanit, nel Seminario Maggiore Saengtham, a Sampran.



■ PARAGUAY - Ciudad del Este

Il 9 luglio scorso, nella Parrocchia betharramita del Sacro Cuore in Ciudad del Este, mediante l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Heinz Wilhelm Steckling O.M.I., Vescovo della Diocesi, **Fr. Sergio Leiva scj** è **stato ordinato sacerdote**.

■ COSTA D'AVORIO - Adiapodoumé

Sabato 8 luglio, presso la Cattedrale Sant'Andrea di Yopougon, **Fr. Fulgence N'Guetta scj** è **stato ordinato sacerdote** mediante l'imposizione delle mani del Vescovo di Yopougon, Mons. Jean Salomon Lezoutié. Nel corso della stessa celebrazione, **Fr. Emmanuel Assanvo Agniman scj** è **stato ordinato diacono**.

**Possiate essere sempre, come San Michele Garicoïts,
disponibili e pronti per la missione che vi verrà affidata!
Nostra Signora di Betharram interceda per voi affinché siate fedeli!**

■ COSTA D'AVORIO - Adiapodoumé: Venerdì 28 luglio, solennità di N. S. di Betharram, **Fr. Eugène Ishyirimbere scj** ha pronunciato i primi voti.

Il Superiore Generale, P. Eduardo Gustavo Agín scj, ha riunito il suo Consiglio in sessione plenaria a Roma, dal 30 agosto al 4 settembre.



Durante questa riunione, **ha nominato i Superiori Regionali, i Vicari Regionali, i Primi Vicari Regionali e gli Economi Regionali**, con il consenso del suo Consiglio e dopo aver consultato i religiosi delle tre Regioni (RdV 205 e Rescritto di Papa Francesco del 18 maggio 2022).

Iniziano il loro mandato **dal 14 settembre 2023**.

Regione San Michele Garicoïts



Superiore Regionale

P. Simone PANZERI

Primo Vicario e

Vicario Regionale in Costa d'Avorio

P. Jean-Paul Kissi Ayo

Vicario Regionale in Francia e Spagna

P. Jean-Marie Ruspil

Vicario Regionale in Italia

P. Enrico Frigerio

Vicario Regionale in Centrafica

Fr. Angelo Sala

Economo Regionale

P. Gerard Zugarramurdi



Regione Ven. P. Augusto Etchecopar



Superiore Regionale

P. Davi da SILVA LARA

Primo Vicario e

Vicario Regionale in Paraguay

P. Alberto Zaracho

Vicario Regionale in Argentina-Uruguay

P. Sergio Gouarnalusse

Vicario Regionale in Brasile

P. Glecimar Guilherme da Silva

Economo Regionale

P. Tobia Sosio



Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso



Superiore Regionale

P. Wilfred Poulose Perepadan

Primo Vicario e

Vicario Regionale in Thailandia-Vietnam

P. Luke Kriangsak Kitsakunwong

Vicario Regionale in Inghilterra

P. Biju Antony Pantalukkar

Vicario Regionale in India

P. Vipin Joseph Chiramme

Economo Regionale

P. David Bi-Thu Pitak



Altre decisioni prese nel corso della stessa riunione del Consiglio Generale:



Rispondendo alla richiesta del Capitolo Generale 2023 formulata nella Prima Mozione intitolata “La nostra presenza in Vietnam”, secondo il punto 169, P. Eduardo Gustavo Agín scj, Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, (conformemente alla Regola di Vita n. 205/d), **sopprime il Vicariato di Thailandia per erigere**, a partire dal 2 settembre 2023, **il Vicariato di Thailandia e Vietnam**, Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso.



Rispondendo alla Seconda Mozione intitolata:

“La nostra presenza in Terra Santa” (cfr. punto 176), il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, (secondo la Regola di Vita n. 205/d), **sopprime il Vicariato di Terra Santa e le sue comunità**.

Le residenze di Betlemme e Nazaret sono ora sotto la responsabilità del Superiore Generale e del suo Consiglio, a partire dal 2 settembre.

Di conseguenza **ha nominato il Consigliere per la formazione, P. Stervin Selvadass, responsabile delle residenze betharramite in Terra Santa**.

E ha nominato **P. Gaspar Fernández Pérez economo delle residenze in Terra Santa**.

Estratti dagli Atti del Capitolo Generale 2023

“Vista la fruttuosa collaborazione tra Thailandia e Vietnam, il Capitolo Generale chiede al Consiglio Generale:

169 | *1. di unire canonicamente la comunità del Vietnam al Vicariato di Thailandia, per questi motivi: [...]*”

176. *Il Capitolo Generale chiede che, per il prossimo sessennio, la Terra Santa dipenda direttamente dal Superiore Generale e dal suo Consiglio. Il Superiore Generale si assicurerà di chiamare i religiosi a rafforzare la nostra comunità sul posto.*



I giovani, nel cuore del Capitolo Generale

P. Juan Pablo García Martínez scj

All'insegna del tema "Apriti! Alzati! Camminiamo insieme!" si è riunito, a Chiang Mai (Thailandia), il XXVIII Capitolo Generale Ordinario della nostra Congregazione. Nella "terra del sorriso", la famiglia betharramita, presente in quattro continenti, si è incontrata per discernere i passi da compiere nei prossimi sei anni. Poco dopo, a Lisbona (Portogallo), giovani provenienti da tutto il mondo si sono riuniti, insieme a Papa Francesco, per celebrare la XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù (GMG). Lo hanno fatto all'insegna del tema "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1, 39). Entrambi sono stati eventi dello Spirito, che ci scuotono e ci invitano a lasciare le nostre sicurezze, per camminare con speranza, guardando avanti e senza indugi.

Anche nel cuore dell'ultimo Capitolo Generale erano presenti giovani da tutto il mondo. Come famiglia religiosa, siamo consapevoli che "il nostro volto di Congregazione, che già presenta qualche ruga, si

sta ringiovanendo poco a poco" (parole di P. Gustavo Agín, Superiore Generale, al Capitolo Generale). Lo fa attraverso il "sì" di quei giovani che, soprattutto -ma non solo- nei nuovi Vicariati, seguono Gesù come religiosi o formandi betharramiti. Lo fa anche attraverso tanti giovani che condividono i loro doni, i loro sogni e la loro vitalità nelle nostre parrocchie, collegi, gruppi, missioni e opere di ogni tipo.

A tutti questi giovani Betharram apre le porte, per accompagnarli in un ascolto cordiale e rispettoso, imparare da loro, camminare insieme, celebrare e condividere il carisma di San Michele. Siamo una piccola famiglia, che guarda al futuro con fede, amore e speranza. Dalla nostra piccolezza, innamorati della tenerezza e della disponibilità del Cuore di Gesù, cerchiamo di risvegliare in questi giovani l'entusiasmo per la vocazione alla vita cristiana, come laici e religiosi felici e generosi. Proprio perché crediamo che il Signore continua a



chiamare i giovani al discepolato e, in particolare, ad abbracciare il nostro stile di vita, il Capitolo Generale esorta ciascun betharramita ad impegnarsi nella pastorale vocazionale. Allo stesso modo, il Capitolo evidenzia il valore della vita fraterna in comunità, poiché è nell'incontro con i fratelli che molti hanno sperimentato la chiamata a vivere casti, poveri, obbedienti, semplici e gioiosi, come Gesù e San Michele.

Il Capitolo ha rinnovato anche l'impegno di Betharram verso le periferie: rifugiati, migranti, scuole (anche in queste troviamo persone e famiglie emarginate), poveri, tossicodipendenti, senz'atetto, unioni irregolari, minoranze sessuali e tutti coloro che, per qualche motivo, soffrono lo stigma e l'esclusione. Anche in queste periferie esistenziali troviamo giovani, assetati di rispetto, di cura e di speranza. Davanti al volto di questi giovani, Betharram ascolta la voce del Signore che dice: "Effatà" (Mc 7, 34), cioè "Aprite!". Solo aprendo il

cuore, come ha fatto Gesù, possiamo annunciare agli uomini e alle donne del nostro tempo la tenerezza, la misericordia e il volto amorevole di Dio Padre (RdV n. 9). Questo è, in definitiva, lo scopo della nostra missione.

Infine, il Capitolo Generale ha approfondito la Pedagogia dell'Incarnazione e della Tenerezza, che ogni betharramita è chiamato a sperimentare e coltivare. Sebbene la riflessione sia rivolta soprattutto a coloro che partecipano alla missione educativa, sarebbe un errore limitarne l'ambito ai nostri colleghi (o a quei Vicariati che si sono distinti nella pastorale educativa). L'essere umano, infatti, impara durante tutta la vita e in ogni luogo. Per tutti noi, poi, Gesù è Maestro di vita, che ci rivela lo sguardo buono del Padre, attraverso il mistero della sua Incarnazione. Pertanto, in tutte le sue presenze e missioni, Betharram desidera: accompagnare i giovani, con rispetto e amore, nel loro processo personale di apprendimento e di crescita umana; coltivare una visione

fiduciosa del mondo, riconoscendone le luci e anche le ombre; confrontarsi con il mondo contemporaneo e imparare da esso, nella misura in cui manifesta la bontà del suo Creatore; analizzare profeticamente gli aspetti culturali che mettono a rischio la dignità dell'essere umano e del Creato.

Nel corso della recente GMG, il Papa ha esortato i giovani ad essere

"radici di gioia per gli altri" (Discorso di Papa Francesco alla GMG, Parque Tejo, sabato 5 agosto 2023). Anche noi, Betharramiti di tutte le età, rinnovati dai più giovani, desideriamo essere fedeli alla chiamata che San Michele ha ricevuto. Come famiglia betharramita, religiosi e laici, desideriamo *"procurare agli altri la stessa gioia"* (Il Manifesto del Fondatore, 1838).



I religiosi betharramiti che conosci ascoltano i giovani?

MATÍAS RODRÍGUEZ PICASSO: Il mio percorso a Betharram è iniziato a Barracas nel 2005, avevo cinque anni, quando ho iniziato le scuole elementari. In questo itinerario, che abbraccia 12 anni della mia vita da studente e continua oggi in un altro ruolo, ho constatato nei diversi religiosi betharramiti che ho incontrato una qualità eccezionale, che è in modo particolare il dono di

saper ascoltare i giovani.

Essere sempre disponibili a offrire il loro tempo per ascoltare l'altro, anche quando uno non vuole farsi ascoltare facilmente, mi dimostra la loro dedizione al benessere delle persone e il loro impegno nel supporto emotivo e spirituale.

Ho avuto delle esperienze con alcuni religiosi betharramiti che si sono messi alla pari dei giovani e sono riusciti a creare uno spazio sicuro e libero da pregiudizi, in cui favoriscono la fiducia e l'autenticità

nella comunicazione. Questa virtù dell'ascolto continua a ispirarmi e ha arricchito la mia vita oltre le aule.

La Chiesa dell'America Latina è chiamata ad essere sensibile verso i poveri e verso i giovani. Ti senti protagonista accanto ai religiosi betharramiti in questa sfida?

GONZALO BACIGALUP VÉRTIZ:
Da giovane mi viene costantemente chiesto "come" raggiungere un altro giovane. Penso che sia difficile. Personalmente, e ancor più con il ruolo che oggi devo ricoprire, è una delle mie grandi sfide. Ci sono persone che hanno il dono di raggiungere questa fiducia necessaria, a Betharram conosco alcuni laici e anche altri religiosi con questo talento. Tuttavia, non tutto è roseo. Molte volte può succedere, e ci capita in alcuni casi, che i ragazzi si sentano più attratti da una persona (un leader, un riferimento) che da Dio. Dobbiamo garantire, come famiglia betharramita, che i giovani ne facciano parte perché si sentono chiamati da Gesù stesso e che i progetti siano a lungo termine, al di là delle persone. In caso contrario, si verifica un'altra disgrazia che ci accade frequentemente, anche se sembra ciclica. Qualcuno con entusiasmo fa molta fatica a formare un gruppo. Una volta raggiunto questo obiettivo, superando vari ostacoli, si sente solo e poco sostenuto dalla comunità betharramita (sia da parte dei laici

che da parte dei religiosi). Così, dopo grande fatica, si stanca e decide di allontanarsi; nel peggiore dei casi arrabbiandosi con la Congregazione e anche con Dio. Anni dopo si forma un altro gruppo. Ma il finale è lo stesso...

In America Latina il grande problema è la povertà. In Argentina, ad esempio, la povertà ci circonda. Non dobbiamo allontanarci molto dal nostro ambiente, si può affermare che vicino ad ogni comunità betharramita del nostro paese c'è povertà. La nostra missione come seguaci di Gesù, e in particolare come betharramiti, è uscire per andare incontro ai poveri. Quindi da ora in poi mi sento protagonista. Ma non solo, credo che l'importante sia che come comunità ci si avvicini e, perché no, che anch'essi facciano parte della nostra comunità. Alcuni religiosi betharramiti che conosco sono pienamente impegnati a favore dei poveri e sono un grande esempio per noi giovani. Ed è qui che si uniscono entrambe le questioni, la gioventù e la povertà. I giovani, grazie alla loro energia, tempo e sensibilità, sono ideali per andare incontro ai poveri. E sono proprio i poveri, frutto di questo approccio, che spesso finiscono per aiutare i giovani in tanti aspetti della loro vita: a discernere la loro vocazione, a valorizzare la vita, ad avvicinarsi a Dio, ad aprire la mente... E, anche se come ho detto all'inizio, non è facile, tuttavia c'è

del vero nella frase "un giovane cerca un altro giovane", e questo al di là delle differenze esterne che possono esistere. Sono cose che vanno di pari passo: attualmente in Argentina i nostri gruppi giovanili sono missionari, e la nostra missione è essere a disposizione dei più bisognosi, in questo caso i poveri. La sfida allora – a mio avviso – è duplice ed è profondamente interconnessa: far avvicinare i giovani e, con loro, donarsi ai poveri.

Il carisma di Bétharram attrae un giovane oggi? Perché?

MARIA BETHARRAM
QUINTELA:

Penso che il carisma di Betharram sia attraente per un giovane oggi. Perché ci offre uno scopo, un significato alla nostra vita. Man mano che cresciamo, diventiamo consapevoli delle realtà che ci circondano, usciamo dalla nostra nuvoletta. E, come ci insegna San Michele, siamo disponibili. Essendo felici ci impegniamo di più.

Quando tutto sembra perduto, sembra non avere più senso. Betharram ci rinnova e ci trasforma. Con speranza e fede vediamo che la vita consiste nel condividere con l'altro, nostro fratello. Vogliamo servire gli altri, spinti dall'amore di Dio. Aperti ad affrontare nuove sfide, con entusiasmo.



Essendo giovani, abbiamo tanti stimoli nella vita quotidiana che possono allontanarci da Dio. Ma cerchiamo anche l'equilibrio e portiamo Gesù con noi. Non siamo indifferenti, eccoci. Betharram ci unisce.

Quali esperienze di formazione o di missione ti hanno aiutato a maturare come giovane betharramita?

AGUSTIN MONTEDORO: Nella mia esperienza, da quando faccio parte della Congregazione, ho partecipato a molteplici attività missionarie, tra le quali posso citare viaggi di evangelizzazione in diversi

luoghi della provincia di Santiago del Estero, attività di scambio tra diversi gruppi missionari (locali e di altre opere betharramite), campi e pernottamenti, ritiri giovanili, visite a case di riposo per anziani e mense per i bambini poveri e incontri regionali.

In tutto questo è stato notevole il lavoro di molteplici missionari, laici e religiosi, ma soprattutto la partecipazione costante del Signore, Dio vivo, tenero e amorevole che ci ha indicato la strada per seguirlo e amarlo come missionari della Chiesa Cattolica.

In ognuna di queste esperienze che ho dovuto condividere, ho forgiato e maturato il mio carattere di giovane betharramita, nello stesso

tempo in cui conoscevo e imparavo la storia della nostra Congregazione, del nostro Padre San Michele e dei suoi contemporanei, e scopro i tratti del nostro carisma così felice e contagioso.

Ognuno dei momenti vissuti mi ha permesso di conoscere persone diverse, che portavano con sé un bagaglio di storie da raccontare, innumerevoli emozioni da esprimere e insegnamenti da trasmettere.

Cerco di ricordare ognuno di quelle "personcine" speciali e mi accorgo che, in mezzo alla nostra condivisione, erano sempre presenti la disponibilità e la carità, caratteristiche che San Michele ci ha lasciato in eredità.

Testimonianze dalle GMG



Sona stata molto toccata dal Papa e penso che le sue parole rimarranno con me per molto tempo. Il fatto che l'amore di Dio sia gratuito e per tutti, e che noi siamo capaci di tutto grazie a

Lui, mi ha davvero commossa, perché lo ha detto in modo così chiaro e vero. Non me lo aspettavo quando sono arrivata. Pensavo di trovare un anziano che diceva la messa. Ho incontrato

invece un uomo ricco di saggezza e amore. Si percepiva la presenza di Gesù attraverso le sue parole.

E mi sono piaciuti tantissimo i momenti trascorsi insieme. Sono partita con due amiche e, anche se non sono molto estroversa, sono riuscita a farmene altre poco a poco.

Ho trascorso dei bei momenti con il nostro gruppo, è il miglior gruppo con cui sono andata da qualche parte! Mi è piaciuto parlare con persone di altre nazionalità, erano tutte molto gentili, e trovo bello che siamo tutti uniti dalla stessa fede. Le testimonianze sono state molto toccanti. Custodisco nei miei ricordi la testimonianza di due ragazze che si erano allontanate da Dio e che poi lo hanno ritrovato. Grazie a tutte le testimonianze, ho trovato speranza nell'amore di Dio e fiducia in Lui. Ma il Papa è stata la ciliegina sulla torta. Quando ci ha parlato, ho sentito davvero l'amore Dio e un sentirmi a Lui vicina.

Infine ricorderò a lungo questa bellissima città che è Lisbona perché, nonostante non sia molto pianeggiante, era bellissima sotto ogni punto di vista. L'architettura era magnifica e i luoghi di culto erano molto ricchi. Forse ci tornerò un giorno! | ***Una partecipante***



GMG

Da quando sono tornata dalla GMG, ho avvertito diversi cambiamenti. C'è da dire che queste due settimane in Portogallo sono state incredibili, e mi hanno permesso di ricevere tante grazie, sia da un punto di vista logistico [per esempio: la prima settimana ho avuto l'opportunità di essere ospitata in una famiglia, quando la cosa non era prevista. Questo mi ha permesso di vivere incontri molto arricchenti] che da un punto di vista spirituale, ma anche a livello del creato. Con questo intendo dire che il Signore mi ha permesso di vedere magnifici paesaggi e monumenti in Portogallo, che mi hanno dato di meravigliarmi ancora e sempre davanti alla bellezza del nostro mondo.

Inoltre gli incontri che ho fatto nel corso della prima e della seconda settimana hanno cambiato e cambieranno molte cose nella mia vita. Finalmente, grazie alle catechesi, alle



testimonianze e alle omelie del Papa, ho potuto approfondire la mia fede e dare nuovo slancio al mio ardore spirituale interiore.

Questo mi ha anche permesso di rendermi conto che molte cose non stavano andando bene nella mia vita e mi ha dato la motivazione per scuotermi e prendere nuovi propositi.

Sono ricordi, incontri e parole che porterò sempre nel cuore. | **Una partecipante**

GMG

GMG, Giornata Mondiale della Gioventù. O anche SPA per *Souplesse* [Flessibilità], *Pazienza* e *Adattamento*. Sono questi i due acronimi che, da soli, riassumono queste due intense settimane di condivisione, gioia e grazia, vissute in Portogallo con il Papa e alla presenza di Dio.

Perché Flessibilità, mi chiederete? Ebbene, dato che eravamo due milioni di giovani cattolici riuniti, insomma,

era necessario essere flessibili, perché tutto era destinato a cambiare da un momento all'altro. Quindi bisognava adattarci costantemente.

E Pazienza, perché le cose belle succedono a chi sa aspettare... il Papa, no? Ad essere completamente onesta con voi, la mia unica motivazione per andare alla GMG era quella di vedere il Papa. Ma poiché il Signore ha sempre progetti migliori per noi, rispetto a quelli che abbiamo in mente, come potete immaginare, cari lettori, non è stato così. Il Papa era lì, presente, vicino a noi, a pochi metri di distanza, ma era impossibile stabilire un contatto visivo con lui. Qual'è stata la mia sorpresa quando durante i giorni pre-GMG (giornate nelle diocesi), siamo stati colpiti, a turno, dall'amore del prossimo, dal Vangelo messo in atto nonostante la barriera della lingua, da una generosità portoghese che renderebbe così facile spostare le montagne. Questa prima settimana ci ha permesso di immergerci nella

cultura del Paese di Fatima e di abbattere le barriere all'interno del gruppo diocesano, per rimanere uniti per il cammino della seconda settimana. Ma prima di passare alle montagne russe di Lisbona, è vero che ciò che più mi ha colpito è stata la visita a Fatima, e in particolare la messa all'aperto lungo il percorso del pellegrino, lì nella natura, a ridosso di un roseto ardente d'amore e d'impazienza di ricevere le grazie della GMG. Vi si percepisce un'atmosfera speciale, come a Lourdes.

Arrivo a Lisbona, poi sistemazione in un liceo, i baschi e i bearnesi in una palestra, i giovani della provincia di Grenoble e i bretoni in edifici scolastici. Questa promiscuità già crea incontri, un balsamo per il cuore. E questo è solo l'inizio. Un'avventura che inizia con l'incontro dei Francesi, 45.000 in tutto, che rappresentano tutte le Regioni, assieme ai giovani francofoni, della Svizzera, del Belgio e del Quebec. Per terminare in bellezza, la benedizione da parte di diversi Vescovi, tra i quali il Vescovo della nostra diocesi, Mons. Aillet, dei giovani che desiderano impegnarsi per l'unità della Chiesa, per l'evangelizzazione o per il servizio agli altri. E per aprire ufficialmente questa GMG, la messa di apertura, vediamo la folla, tutte queste bandiere! Che bello vedere tante persone riunite per Cristo. Bello, suggestivo e toccante. Così come la Via Crucis del venerdì, la Veglia del sabato sera e la Messa della domenica, tutte presiedute dal Successore di San Pietro. Che bella

Chiesa! Quanto sono impressionanti questi giovani! Le parole del Papa toccano e parlano, danno energia e ci spingono a credere sempre di più, anzi a non smettere mai di credere. Ora so perché credo, questo mi conforta nel mio rapporto con Dio, perché per vivere tante emozioni, risate, lacrime ma anche sbadigli, ci deve essere qualcuno dietro a tutto questo. Lo avrete capito, le GMG sono intense, necessarie, insomma da non perdere! State tranquilli, la GMG è anche tanta danza, concerti, canti, lodi, adorazione, insegnamento, turismo, cultura e cibo. In breve, ce n'è assolutamente per tutti i gusti. Spero di avervi convinto con queste poche righe a partecipare al prossimo incontro di Seul del 2027, ma vi assicuro: bisogna vivere questa esperienza indelebile. | **Marie Blando, 23 anni, parrocchia di Saint-Palais.**

GMG

Durante la GMG, quello che mi ha maggiormente colpito è stato l'incontro con i giovani.

Questo incontro si è svolto in due momenti: la prima settimana abbiamo incontrato più di 200 giovani francesi della nostra diocesi, che non conoscevamo, e la seconda settimana abbiamo scoperto dei pellegrini provenienti da 190 paesi diversi.

Fin dal primo giorno, e particolarmente durante la prima Messa, tutti abbiamo potuto constatare l'immensa fede che ci univa in queste Giornate Mondiali della Gioventù.



di Francesi, di Malesi, d'Italiani, di Portoghesi, di Libanesi, d'Americani, di Spagnoli, di Colombiani...

Inoltre, durante la GMG si è instaurata una sorta di sistema di baratto, vale a dire che si regalava un piccolo oggetto ad un pellegrino

incontrato in cambio di un altro piccolo oggetto, religioso o altro.

Abbiamo avuto anche molte profonde discussioni con diversi sacerdoti e religiose, il che è stato di grande aiuto per far crescere la nostra fede.

Siamo usciti da questa favolosa esperienza non solo ricolmi di balsamo nel cuore grazie a tutti gli incontri meravigliosi avuti, ma soprattutto profondamente segnati dal nostro incontro con il Signore.

A differenza della maggior parte dei pellegrini, sono andata alla GMG con grande apprensione. Stavo attraversando un momento particolare nella mia fede e, anche se il mio rapporto con Dio era intatto, avevo bisogno di risposte. Come un "occholino da parte di Dio", sin dal mio arrivo in Portogallo, ho avvertito un vero legame con il Signore, che mi ha commosso per tutte le due settimane. Inoltre, la mia GMG è stata segnata da magnifiche omelie, incontri

Abbiamo scoperto più profondamente ogni persona del gruppo attraverso momenti di condivisione, di domande seguite alle catechesi, ma anche durante i pasti o le camminate.

Abbiamo notato che alcuni giovani avevano fatto meno sforzo di altri ad incontrare nuove persone, ma in generale abbiamo fatto ottimi incontri. Inoltre, recentemente ho potuto rivedere una amica di Anglet che ha vissuto la GMG e con la quale ero diventata amica.

La seconda settimana è stata diversa dal punto di vista delle relazioni, poiché si è instaurata un'intimità particolare dovuta al fatto di dormire vicini in una palestra. Questo ha creato legami. D'altra parte, nel pomeriggio, generalmente avevamo del tempo libero, quindi l'opzione scelta era spesso la facilità di stare con gli amici che conoscevamo. Tuttavia, anche se non rimanevamo necessariamente con i pellegrini della nostra diocesi, la seconda settimana è stata ricca di incontri meravigliosi, che si trattasse



e testimonianze che hanno fatto crescere la mia fede, ma soprattutto mi hanno spinto a impegnarmi ancora di più a favore dei più fragili. Penso che per molti pellegrini ci sia un prima e un dopo le GMG. Sinceramente, fratelli e sorelle che leggete queste parole, andate alla GMG. Hanno cambiato la mia vita. | **Jeanne Tarride, 21 anni, parrocchia di Saint-Palais.**

GMG

Madrid 2011. Rio de Janeiro 2013.
Cracovia 2016. Lisbona 2023.

Quanto è difficile mettere insieme cielo e terra? L'azzurro infinito con le profondità del mare? Il segreto sta forse nelle piccole cose? Quelle ormai andate in disuso o dimenticate, quelle che non fanno tendenza, quelle che ti fanno perdere i like...

Anche io, come quel milione e mezzo di giovani, mi sono messa in viaggio per la mia quarta Giornata Mondiale della Gioventù e già questo può sembrare alquanto fuori moda. Ma vedete, passano gli anni e c'è

come un filo rosso che unisce i giorni e le ore della mia storia e che mi riporta sempre al punto di partenza, quello che una persona a me tanto cara chiamava "punto di fuga", "fondo dei desideri", andare "più in là". Probabilmente queste parole vi sembreranno fuori dal mondo, esagerate, troppo utopiche... proprio come il voler unire cielo e mare. Partire per la GMG significa questo: prendersi un attimo, una settimana, un momento per andare al cuore di noi stessi e arrivare al cuore degli altri. Milioni di giovani che si ritrovano per riscoprirsi, per dichiarare pace al nichilismo che ci avvolge, per gridare al mondo che noi siamo quelli che hanno creduto nell'Amore.

Non è forse così che l'impossibile diventa possibile? Allora ho preparato lo zaino, mi sono messa in cammino e ho incontrato i miei compagni di viaggio. Ho avuto il coraggio di alzarmi e questo mi è valso lo stupore di un'alba davanti all'oceano. Sono andata verso il mio punto di fuga, ho preso la rincorsa e sono arrivata "più in là" dove ogni parola di Papa

Francesco ha scavato dentro l'anima, là dove le parole "pace", "uguaglianza" e "amore" sono quelle che non fanno più scandalo, là dove tanti giovani hanno fatto il gesto più trasgressivo di tutti e hanno preso in mano il Vangelo. E se ci dovessero venire a dire che siamo stati eccessivamente romantici, che abbiamo perso tempo, che siamo dei pazzi altamente sfigati... noi risponderemo di sì, che siamo quelli che vanno a cercare i posti dove la vita si gusta fino all'osso, dove l'impossibile diventa possibile, dove il cielo incontra la risacca del mare. "Ale, questa è l'ultima vero? Mica vorrai andare a Seoul?" "Certo Claudio, è l'ultima... hai già visto quanto costano i biglietti aereo per la Corea del Sud?" "Stavo guardando giusto ora!" | **Alessandra Corti**

GMG

Cosa ti porti dietro da questa GMG? Non chiedetemelo, fate prima.

Ci metto sempre un po' a elaborare il tutto. Quello che mi porto dietro sicuramente sono le emozioni provate prima della partenza, una partenza che ho rincorso a causa delle priorità che mi sono data.

L'incertezza di non partire era quello che mi preoccupava più di tutto, mancare a questo evento e non potergli dare una seconda possibilità: la GMG di Cracovia aveva lasciato tanti segni, stanchezza e lacrime. Questa era l'ultima Giornata Mondiale della Gioventù a cui potevo partecipare.

Infine la certezza di poter partire, ho tirato un sospiro di sollievo, sono riuscita a portare a termine tutti gli impegni prima del previsto e oltre il sollievo ho provato gioia.

È stata una GMG fatta di stanchezza: quella fisica l'ho sentita tutta a partire dalle notti passate a dormire in pullman all'andata e al ritorno, ma era una stanchezza di poco conto rispetto a quella mentale. Il lavoro, gli accadimenti dell'ultimo anno e lo



studio mi hanno fiaccato tanto. Sono partita senza aspettative, anzi mi ero preparata al peggio, se non al sequel di Cracovia (nella mia testa era un film dell'orrore). Per fortuna non è stato così. A guarire quella prima stanchezza ci ha pensato la famiglia ospitante. Io e le mie compagne ci siamo trovate a dormire in una taverna, che in realtà era un secondo appartamento, nel cui angolo cucina la "mamma" ci faceva trovare sempre qualcosa da mangiare per il nostro tardo rientro. La disponibilità di Maria a portarci sull'oceano a vedere il tramonto, dicendoci che di solito il mare non era così calmo ma più agitato, e che non si riesce a distinguere l'acqua dal cielo; le domande precise di Louis, uomo di poche parole, ma molto espressivo. Riporto tutto questo sotto la parola amore.

Riporto le lacrime della giornata del venerdì, giornata in cui ho fatto a cazzotti con me stessa e fatto anche pace, mi sono rialzata dall'annata

passata con qualche livido ma con il sorriso.

Riporto a casa la gioia. La gioia nello stare con i miei amici a Parque Tejo sotto le stelle, nonostante durante tutta la giornata del sabato e della domenica si sia detto "Basta è l'ultima!" "C'è un motivo per cui mettono un'età massima per poter partecipare a questo evento!"

Riporto a casa la parola "alzati". Riporto a casa la parola "obrigado" che non è solo un grazie è un qualcosa di più. Quel più che ancora non mi so spiegare e non so raccontare alla domanda "Cosa riporti da questa GMG?" | **Sara Benassai**

GMG

P. Arsène Noba scj | Il 25 luglio ero pieno di gioia all'idea che avrei partecipato per la prima volta a uno dei più grandi eventi del mondo: la Giornata Mondiale della Gioventù. Una giornata organizzata su invito del Vescovo di Roma. Nella



nostra spiritualità conosciamo il valore della chiamata di un Vescovo. Sono contento di essere andato; sono ritornato molto soddisfatto, meditando ancora sulla testimonianza di tutti questi giovani presenti a Lisbona, capitale di un Paese a fortissima devozione mariana.

Sono andato all'incontro con la diocesi. Ho conosciuto giovani che, secondo me, avevano fame di ritrovarsi. Chi per esprimere il proprio amore alla Chiesa, chi per cercare di comprenderla. Tutti, per presentare il mondo felice a cui tutti aspiriamo. Come essere indifferenti e insensibili a tutte queste bandiere. In questo mondo ci sono i Vescovi e la realtà della preghiera. Ciò è stato ben sperimentato, ai miei occhi, da un buon numero di giovani in Francia che hanno voluto, anch'essi, fare esperienza di momenti di silenzio. Io, betharramita, sensibile al fragile contesto che la Chiesa sta attraversando, sono ancora toccato dalla preghiera dei giovani per i loro Vescovi; colpito anche dalla coraggiosa testimonianza del calciatore Olivier Giroud¹ e di tante altre persone



evidentemente molto felici di essere cristiane, come quel prigioniero recidivo divenuto vincenziano. C'è anche la testimonianza di una signora ad alcuni dei nostri: "La mia casa è messa male, ma mi faccio forza grazie alla fede."

Tra i tanti insegnamenti, il primo condiviso a Fatima è stato sul Gusto del Cielo.

Il sole si è invitato con entusiasmo all'evento. C'era una gioventù determinata. Nelle confessioni ascoltate, posso dirlo con forza, i giovani di Francia hanno il desiderio del Cielo, desiderio di Dio. Dal luogo in cui è stato accolto il Papa abbiamo potuto vedere gli aerei atterrare. Alla messa di chiusura li abbiamo visti decollare. Al termine di questa GMG, molti giovani erano ansiosi di partire per testimoniare senza vergogna e soprattutto erano orgogliosi di essere cattolici.

Io, che venivo dalla Repubblica Centrafricana e che, nelle nostre chiese rurali, avevo difficoltà a vedere i giovani, vi lascio immaginare la mia felicità nell'aver visto tutti questi giovani riuniti attorno a chi portava lo zucchetto bianco. Come betharramita, sensibile al tema vocazionale, sono ritornato

1) https://youtu.be/O7bKYioqSR0?si=E1LNrXr5X_iNKII

da questa GMG arricchito di vera speranza. Peccato che, per la Francia e la Costa d'Avorio, solo tre betharramiti hanno partecipato a questo sorprendente incontro con i giovani



“Come possiamo diventare radici di gioia?”. È questa la domanda che Papa Francesco ha rivolto ai giovani durante la Veglia al Parco Tejo, sabato 5 agosto, in occasione della GMG di Lisbona 2023.

Devo dire che in questo il Papa ci ha sorpreso parecchio: nella settimana precedente, infatti, dalla partenza in autobus da Pistoia e per tutto il viaggio e gli incontri della GMG, il nostro cammino di gruppo è sempre stato accompagnato dalla domanda “sentiamo la gioia?”. Un tormentone che è diventato il ritornello del nostro pellegrinaggio e che il Papa ci ha ripetuto proprio alla fine del nostro viaggio verso la GMG.

Ci siamo posti come pellegrini proprio alla ricerca della gioia vera nelle mille esperienze che questa GMG ha messo sul nostro cammino. Durante i due giorni

che, in questi tempi difficili, hanno risposto in modo massiccio all'appello del Papa. Prego per tutti questi giovani, questi futuri discepoli missionari che in tutta libertà assaporano il paradiso.

“Come possiamo diventare radici di gioia?”

|
P. Simone Panzeri scj

di viaggio in autobus la compagnia di 100 giovani ha dovuto “occupare il tempo” mettendosi in ascolto dei compagni di viaggio, creando legami nuovi, abbattendo i muri dei gruppi parrocchiali per aprirsi all'accoglienza gli uni degli altri, alla scoperta della gioia delle nuove amicizie. La sosta a Loyola, nostro punto di ristoro a metà del viaggio sia all'andata che al ritorno, ci ha permesso di conoscere la vita di Sant'Ignazio e di avvicinarci col piede giusto a quello che ci aspettava a Lisbona. Così nel Santuario di Loyola, ci siamo chiesti: qual è il tesoro della nostra vita? Cosa rende piena di senso e di felicità la nostra esistenza?

Arrivati a Lisbona, siamo stati accolti con cura e dedizione sopraffina, dalla comunità parrocchiale di Silveira (a circa 60 km da Lisbona). In questo paese, nella campagna a nord della capitale

portoghese, abbiamo toccato con mano la gioia dell'ospitalità di molte famiglie che hanno aperto le loro case e ci hanno fatto sentire davvero come loro figli e nipoti. La gioia di ricevere questo amore gratuito da sconosciuti che hanno condiviso con noi la loro vita familiare, ci ha aperto alla scoperta della bellezza del prendersi cura gli uni degli altri. La gioia di sentirsi così accolti e ben voluti ha fatto superare ogni barriera di lingua e cultura e ha davvero distrutto ogni fatica del viaggio e del caldo patito durante gli incontri a Lisbona.

Da mercoledì 2 a venerdì 4 agosto, abbiamo partecipato agli appuntamenti pomeridiani internazionali della GMG a Lisbona: Messa di apertura, accoglienza del Papa e via Crucis. Le mattinate, invece, sono state dedicate alle catechesi coi Vescovi e alle confessioni. L'immersione nei momenti delle celebrazioni internazionali ci ha permesso di rinvigorire la nostra testimonianza di fede riscoperta con una consapevolezza nuova, con una forza maggiore, stimolati dalle parole del Vangelo e di Papa Francesco che ci ha portato pian piano a riscoprire che la nostra fede nasce dall'amore di Cristo per ciascuno.

Infine, nella veglia di sabato 5 e nella Messa di domenica 6 agosto, il Papa ha ripreso il suo messaggio motivazionale che muove ormai le sue riflessioni per i giovani fin dalla GMG di Rio de Janeiro: il Papa esorta i giovani a fare della propria vita un dono, ad essere missionari, ad essere "radici di gioia",

portatori dell'amore di Dio lì dove vivono e crescono. Contro la tentazione del ripiegamento su di sé e contro la ricerca effimera della gioia fragile della mera soddisfazione momentanea dei propri bisogni, il Papa propone ai giovani di cercare e seguire la gioia dell'amore sulle orme del Signore Gesù, facendo della propria vita un dono.

In tutto questo, come non pensare al "portare agli altri la stessa gioia" che troviamo nelle parole del Manifesto di San Michele? Sicuramente quello di questa GMG, è dunque un messaggio che risuona nella nostra spiritualità e che può aiutare i giovani a diventare autentici missionari dell'amore di Dio perché possano brillare della vera luce della Trasfigurazione: *"Ma vorrei dirvi che non diventiamo luminosi quando ci mettiamo sotto i riflettori, no, questo abbaglia. Non diventiamo luminosi. Non diventiamo luminosi quando esibiamo un'immagine perfetta, ben ordinata, ben rifinita, no; e neanche se ci sentiamo forti e vincenti, forti e vincenti, ma non luminosi. Noi diventiamo luminosi, brilliamo quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Amare come Gesù: questo ci rende luminosi, questo ci porta a fare opere di amore. Non t'ingannare, amica, amico, diventerai luce il giorno in cui farai opere di amore. Ma quando, invece di fare opere di amore verso gli altri, guardi a te stesso, come un egoista, lì la luce si spegne"* (Papa Francesco, omelia alla Messa della GMG, Lisbona 6 agosto 2023).

Padre José GOGORZA IZAGUIRRE scj

Ascoitia, 21 marzo 1926 – Fuenterrabía, 12 agosto 2023 (Spagna, Paese Basco)

P. José, secondogenito di una famiglia di otto figli (tre dei quali morirono giovanissimi), arrivò a Mendelu ai tempi della scuola apostolica be-tharramita, quando aveva appena undici anni. Qui studiò fino a completare la scuola superiore. Ci ricordava che, prima di entrare nel seminario, nella sua cittadina di Ascoitia, faceva parte di un gruppo di "dantzaris" (ballerini locali) che andavano di paese in paese animando le feste del santo patrono.

Dopo la maturità si recò in Francia, attraversando le montagne, poiché le frontiere spagnole erano chiuse. Trascorse un periodo in Palestina, dove aiutò il futuro P. Victor Batailles scj in alcune attività pratiche, come l'installazione dell'elettricità nella nostra casa di Betlemme.

Fu ordinato sacerdote a Bordeaux nel 1949. Ritornò in Spagna, nel Paese Basco, a Mendelu, dove prestò il servizio militare come cappellano. Ogni giorno andava a cavallo a celebrare la messa per i soldati del forte *Nuestra Señora de Guadalupe* a Fuenterrabía.

Ha trascorso dieci anni tra l'Uruguay e l'Argentina, dove ha insegnato nelle scuole come professore, per poi ritornare qui in Spagna, a lavorare nella comunità di Saragozza e nel Collegio di Azpeitia, con P. Julio Colina scj.

Ritornò nella comunità di Mendelu



nel 1973, anno in cui fu eretta la parrocchia *San Mikel Garikoitz* di Mendelu. Da allora, il Padre è rimasto in questa comunità, svolgendo diverse attività: insegnante di religione, cappellano delle Carmelitane (fino al 2020), consigliere per la Pastorale Carceraria, parroco, confessore di diversi conventi di suore, aiuto dei sacerdoti di Fuenterrabia durante le vacanze... senza dimenticare dell'orto, delle galline e delle oche (in casa nostra). Che piovesse, che nevicasse o che facesse molto caldo, lui era lì tutti i pomeriggi, verso le tre, in giardino e nel pollaio. [...]

P. José era un uomo tenace, perseverante, a suo modo "cocciuto". Ogni mattina due fratelli vicini lo portavano a celebrare la messa dalle Carmelita-

ne, a circa tre chilometri di distanza. Un giorno che nevicava, i suoi autisti non poterono venire. P. José allora partì da solo a piedi, all'età di 90 anni, e senza paura.

Era tenace, determinato, anche irrequieto (e riservato). Irrequieto e un po' timido. Molti lo conoscevano per il suo senso dell'umorismo, pronto a rispondere a tutto. Recentemente, una religiosa Figlia della Croce gli aveva fatto notare che bisognava tagliare le unghie, e lui aveva risposto: "Sarebbe meglio se tagliassimo la lingua!". Ci sono molti di questi aneddoti.

P. José era un lavoratore, un lettore assiduo, con un notevole interesse per le notizie del mondo, della Spagna e del Paese Basco. Era anche ingegnoso, a modo suo: la sua camera, apparentemente disordinata, era piena di molte cose, tra le quali le sue creazioni pratiche come scaffali e altre sue invenzioni.

P. José aveva a cuore la Congregazione di Betharram, le vocazioni. Chiedeva spesso delle vocazioni, dei novizi, prendendo ciò a cuore, come una preoccupazione personale. Si preoccupava anche per lo stato della casa e della comunità di Mendelu, soprattutto per il suo futuro.

Era irrequieto, impegnato e molto generoso, sia nel suo lavoro come responsabile della pastorale carceraria dove aiutava i detenuti, sia con le persone che bussavano alla nostra porta per chiedere qualcosa. Era presente anche presso tante famiglie, nei momenti di lutto o in altre circostanze delicate, con la sua presenza fedele e anche con i suoi consigli.

Le qualità di P. José, come la perseveranza, la tenacia, siano per noi un sostegno, un esempio per perseverare nella vita e nella fede. Nella perseveranza c'è il frutto. La persona di José ci avvicini a Dio, attraverso il suo sorriso e con il suo sorriso, che mostrava qualità gradite a Dio come la bontà, la dedizione e la disponibilità. Meditiamo sulla dedizione e sul dono della vita di P. José affinché possiamo imitare la sua vita generosa e offerta a Dio.

Riposi in pace. Amen.

Tratto dall'omelia di P. Gerard Zugarramurdi scj per il funerale di P. José

“ **Noi che eravamo giovani a Mendelu alla fine degli anni '70, abbiamo avuto la grande grazia di poter contare su Padre Gogorza. La sua integrazione nel quartiere fu totale. Oltre al suo lavoro pastorale in parrocchia, al suo aiuto alle famiglie bisognose, alle sue visite agli ammalati, al suo sostegno ai giovani, ha fatto sì che tutti noi abbiamo accolto Joxe come un altro Mendelutarra.**
In quegli anni difficilissimi, quando la droga e l'AIDS decimavano una parte della gio-

ventù, P. Gogorza si è schierato dalla nostra parte. Quando eravamo ancora minorenni, ci diede un posto dove fondare la Sociedad juvenil Garikoitz (il Gruppo Giovanile Garikoitz, n.d.t.), assumendosi la responsabilità per noi e sostenendoci in tutte le attività che organizzavamo.

Ci ha messo due condizioni: organizzare attività per il quartiere e fare qualcosa per la parrocchia di Betharram. Senza imposizioni religiose o di altro genere e senza direttive, ma essendo sempre presente quando serviva. Da tutto questo sono nate le feste di quartiere, le escursioni, le attività per i bambini, il presepe vivente, la sfilata dei Re Magi e tanto altro.

Ha fatto un grande lavoro in carcere, con persone che la vita aveva messo dalla parte sbagliata, quella degli emarginati, quella degli incompresi, quella di chi ha perso ogni speranza. Ascoltandoli, aiutandoli a uscire dalla fossa e restituendo loro una piccola speranza per andare avanti. [...]

È stato un prete con la "P" maiuscola, che si donava agli altri senza chiedere nulla in cambio, e soprattutto una grande persona, uno di quelli che predicavano più con l'esempio che con la parola.

Estratto dalla testimonianza
dei Sigg. Joxe, Eskerrik Asko Denagatik e Asko Faltan Botako Zaitugu.



Nella Pace del Signore

Alcuni dei nostri confratelli hanno perso un parente caro. In comunione con tutta Betharram ci uniamo a loro e alle loro famiglie per pregare per l'eterno riposo dei loro defunti.

In Francia | Il 15 agosto, all'età di 86 anni, è morto a St Jean-le-Vieux, il **Sig. Jean Baptiste Ruspil**, fratello dei nostri confratelli P. Joseph Ruspil scj, della comunità di Saint-Palais, e di P. Jean-Marie Ruspil scj, della comunità di Pibrac (Vicariato di Francia e Spagna).

In Centrafrica | Il 9 agosto a Bangui, a 61 anni, è tornato alla Casa del Padre il **Sig. Salle Clement**, papà del novizio Salle Clement Hubert, della comunità del noviziato interregionale "San Giuseppe" di Betlemme. Lo accompagniamo con la nostra fraternità e la nostra preghiera, così come sua madre Salle Odette e tutta la sua famiglia.

In Australia | Il 2 settembre, all'età di 87 anni, è morto il **Sig. Benedict Innamorati**, fratello di P. Dominic Innamorati scj, della comunità di Olton (Vicariato d'Inghilterra).



“Nel silenzio della croce
tace il fragore delle armi
e parla il linguaggio della riconciliazione,
del perdono,
del dialogo,
della pace.”

(Papa Francesco)



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa generalizia

via Angelo Brunetti, 27

00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96

Email scj.generalate@gmail.com

www.betharram.net